



Francisco Garden



*“Michele ed i suoi angeli combattevano contro il drago.
Il drago combatteva con i suoi angeli,
ma non prevalsero e non ci fu più posto per essi in cielo.”*

(Apocalisse di San Giovanni 12, 7-8 Nuovo testamento)

Tra cielo



T
e
r
r
a

Contatti:



Www.franciscogarden.jimdo.com

Facebook: Francisco Garden Sculture

Gruppo: Francisco Garden Art for Love

E-mail: francisco.garden@libero.it

Cell: +39 328 57 75 364

Critiche a cura di Stefania Marci



Biografia

Bosco Francesco; in arte FRANCISCO GARDEN, nasce nel 1977 a Cosenza e cresce a San Lorenzo del Vallo (CS) si diploma presso l'Istituto d'Arte di Castrovillari e prosegue gli studi laureandosi in D.A.M.S. Con indirizzo Multimediale. Nel 2009 si trasferisce a Castelfranco Veneto (TV), dove grazie ad un amico originario del Brasile: JORGE NUNES; scopre la passione per l'argilla. Ispirazione, istintività e capacità di plasmare forme, portano l'artista a sviluppare un suo stile personale. Nel 2014 la personale di scultura dal titolo "DALLA TERRA" mostra presentata da Fausto Taverniti Direttore Tg3 Basilicata in collaborazione con la sede Tg3 Calabria. Le critiche a cura di Alfredo Pasolino critico d'arte internazionale. Nel 2016 crea il trofeo San Michele per Carmignano (PO).



Presentazione

Tra cielo e Terra

di Francisco Garden

Davanti i miei occhi, un deserto arido e freddo dal colore bluastro
orizzonte vestito di luce pesante
gli occhi al cielo
Una colonna di fuoco davanti a me, la spada fiammante dell'arcangelo Michele.

Mi sussurra:

*"Tieni forte a te il dolore, l'altissimo ti vestirà di luce e amore
sei figlio di una madre, L'arcangelo udì la tua preghiera quella notte, il tuo pianto, il tuo
respiro...
nel pianto di una madre"*

Tra cielo e Terra

corpi nudi ammassati
corvi ne beccavano le carni, il freddo intenso di quella notte
come aghi pungenti
quanto strazio, dolore e pianto... (Shoah)
come può un angelo sorreggere il peso di tanti uomini
dalle ali spezzate dal dolore...

come possono volare gli angeli se sulla terra esiste tanto dolore?

*"in grembo porto la speranza a voi uomini... "
venite a me figli miei
nella speranza di condurvi verso una nuova vita
"Io sono la fede, la vita, la speranza"
venite a me figli..."*

Tra cielo e Terra

Lo sciamano mi disse: *" Il cielo sta nel paradiso
allora volaci...
lascia che il cielo color turchese bagni la tua pelle,
vola anima, vola...
la bellezza sta negli occhi di chi osserva
mentre un amore cade, solo un cuore soffrirà"*

Viaggia figlio mio...

Tra cielo e Terra

Ricorda:

"Dalla terra sei nato, e alla terra dovrai tornare."



Opere

Francisco Garden

Je suis Paris

Era il 13 novembre del 2015.

Una notte sporcata di rosso, in cui si mise un Dio contro un altro Dio.

Una lacrima racchiusa in una scultura, mentre accoglie le anime ormai disperse, si copre di plasticità, senza riuscire a nascondere il pensiero dello scultore che, nel rivolgersi verso l'alto, implora la figura alata "Arcangelo Michele, in alto della torre, tendi le tue ali." E si stabilisce un intimo dialogo tra l'artista e l'evanescente figura "Figlio mio cosa vedi?" "Vedo una città distrutta dal fuoco, vedo il cielo rosso, vedo uomini, donne e bambini morti e posso sentire il loro dolore. Donne contro donne, uomini contro uomini, figlio contro figlio! Quante anime straziate dal dolore e quante lacrime innocenti: troppe. Noi, coperti di polvere e peccato, siamo uomini colpevoli di occhi innocenti, di bambini con fucili in mano... quanto sangue dovrà essere ancora versato? E quando?" E ponendosi in un atteggiamento di ascolto e di preghiera, Garden è alla ricerca di una risposta "vieni figlio mio: io sono la luce, la pace, l'amore... figlio, l'amore è l'ultima speranza"... ULTIMA. E l'artista culmina con un pensiero di rassegnazione "siamo tutti in questo mondo vittime di ingiustizie".

E' un emblema quest'opera in ricordo di vittime innocenti con corpi martoriati e accasciati uno addosso all'altro, alle quali altro non resta che il

Miraggio verso il cielo.

Di Stefania Marci



Francisco Garden

DALLA TERRA

Raccolta nel canto che si alza verso il cielo, sono Madre nata dalla Terra e Regina dell'Eternità, e benedico ogni mia creatura con la purezza dell'acqua, il fiato dell'aria e il vigore del fuoco. Predestinata come generatrice di vita eterna nella figura della di un Figlio appena nato e Re di un mondo distrutto dall'odio degli uomini, io in tutto questo sono una madre, una santa, una vergine.

E sono La Madre nata Dalla Terra!

di Stefania Marci



Francisco Garden

AFRICA

Come per Atlante che regge il mondo, alla base della scultura ci sono quattro donne africane che sorreggono il peso dei due continenti come fosse, seppure ingiusta, una punizione, e in questo trasferiscono nel parto tutto il dolore e la sofferenza per la loro esistenza. E mentre si svolge l'angosciante travaglio, prendono vita le due figure femminili, quasi distese, che danno sfogo al loro gioco di attrazione, in cui l'Europa cerca di aggrapparsi al seno dell'America, restando entrambi i continenti troppo impegnati per accorgersi di quanto sia depredata e sottomessa la Terra Africana, ormai da anni governata da guerre, dolore e fame.

Di Stefania Marci



Francisco Garden

SHOAH

“Vite spezzate dall'Olocausto” può essere solo un riassunto di ciò che plasticamente questa figura né è il simbolo.

Non si conoscono i volti: ne avevano cancellato l'identità; i colori dei loro occhi non hanno incontrato altri sguardi: troppi preferirono voltarsi da un'altra parte. In una fossa comune, ricoperta da ghiaccio e neve, dormono, in un sonno perpetuo, corpi nudi e infreddoliti, vestiti di sole ossa. Uno accanto all'altro, altri ammassati nel tentativo di stringersi in quell'ultimo abbraccio per cercare di sconfiggere il terrore e proteggersi vicendevolmente le loro ferite.

E in tutto questo prende forma un angelo “asceso” in terra: ascenso, perché altissimo è stato il sacrificio di costoro. Un angelo che abbandona le vesti celestiali per assumere le loro stesse sembianze per divenirne memoria: lo si vede nelle grandi ali rotte dal dolore, spezzate da quel pianto consumato nel silenzio.

Ora come allora ricordi sbiaditi dal tempo non cancelleranno le profonde ferite
Indelebili di cui quell'Angelo si è fatto testimonianza... per non dimenticare.

di Stefania Marci



Francisco Garden

COME IN CIELO, COSI' IN TERRA

E' un desiderio dell'artista di immergersi, dentro una ricercata spiritualità, in un inno all'amore che prende forma nelle figlie a sostegno del Padre, in quel dolore che si fa Suo e che racchiude in sé “il mio”, “il tuo”, “il nostro dolore”... il dolore dell'umanità, dove il colore scuro del dolore si mescola in una osmosi alla tinta color oro dell'amore. E nell'ardore dell'artista, l'opera scultorea dà forma con lievi ali alla voce degli angeli caduti dal cielo, ora in ginocchio per amarlo e proteggerlo. Come un suggerimento, la voce sussurra il suo nome e parla del suo amore, della speranza di poter dare l'abbraccio al suo stesso lavoro in segno di accoglimento: “come in cielo, così in Terra”. E' il giusto titolo dell'opera per rispecchiare la Sua volontà.

di Stefania Marci



Francisco Garden

IL VIAGGIO DELLO SCIAMANO

Non un semplice guaritore, ma colui che il sapere dell'essere umano tocca l'anima sottile. E qui lo scultore, nella creazione dello sciamano, è come se parlasse alla propria anima “viaggia anima mia, vai verso la luce!”

Esattamente in quel viaggio verso l'infinito ultraterreno, la creta così plasmata prende la forma di anime e corpi contorti che si innalzano verso il divino: un unico elemento e un solo colore.

In questo tentativo di plasmare il proprio corpo dentro alla sua anima, Garden si rivolge a se stesso “viaggio verso di me” e in un così tanto infinito, quanto imperativo desiderio di accoglienza nasce la sua supplica “apri le tue braccia, non lasciarmi cadere. Ora sento la tua voce tuonante nella mia mente: tu sei l'Altissimo, sei il Dio degli eserciti...”

Un'opera che nuovamente colloca l'artista in quel suo ideale di spiritualità nell'incontro di quel Dio che guida gli eserciti.

di Stefania Marci



Francisco Garden

LA MIA VANITA' "Afrodite"

Ecco un'altra opera che spinge l'artista in una ricerca interiore per creare uno spazio al proprio "io" sostituendo il suo "ego". Una vanità che prende forma dalle sapienti mani di Francisco Garden e che vestono di leggerezza un'Afrodite celebrativa del vuoto morale. Una dea nata dalla spuma del mare e di straordinaria bellezza, in un continuo tentativo di seduzione il cui frutto di tale bella donna resterà sempre confinato nel circolo di amori impossibili. L'artista sembra volersi soffermare davanti a questa sua opera per chiedersi "sei un rivestimento dell'anima?" e nel dare un valore effimero all'involucro da lui sapientemente plasmato mette in risalto una tonalità bronzea rendendola splendente di una luce che deriva dal profondo della sua anima.

di Stefania Marci



Francisco Garden

MEDJUGORJE Figli miei

E dalla creta di Garden si plasma il messaggio del 2 luglio 2016 della Signora, “la Gospa di Medjugorje”, in una figura trina che mostra i capi inchinati in un'espressione Di grande amore.

E' quel grande amore materno nei confronti del Figlio e i figli che infonde sicurezza, denso di dolore e gioia, sofferenza e affetto tali da far sì che l'anima sia e resti viva.

I tratti scavati stanno a indicare di quanto si debba ricercare nella profondità dell'anima: l'unica cosa della quale ci si dovrebbe preoccupare su questa terra, perché sudicia o pura sarà quella che si presenterà davanti al Padre Celeste. Sudicia o pura: ecco il motivo di una rappresentazione con le braccia monche, come a voler dimostrare la completa libertà delle nostre scelte.

La Gospa si rivolge ai suoi figli, affinché si ritorni al Suo Figlio tramite l'Eucarestia, in una preghiera, che diventa supplica nei confronti del Frutto del ventre suo nella speranza che egli torni vivente nella Comunione, nonostante non ci sia mai stato abbandono da parte sua, fino a compiere un grido di esortazione per confidare in quel suo Unico Figlio il compimento di ciò che noi non sappiamo neanche chiedere.

E nel ringraziare ci ricorda l'importanza della preghiera, che altro non è che una comunicazione col Figlio, per rafforzare coloro che Egli ha chiamato a vivere “secondo Lui” nell'amore verso il proprio gregge e per indicarci che la Fede nei confronti del Figlio sarà sempre ricompensata.

Un'altra opera che conduce l'artista in una introspezione interlocutoria con la propria

Anima

di Stefania Marci



MEDUSA

Secondo l'antico mito, chiunque avesse incontrato il suo sguardo si sarebbe pietrificato.

Una scultura, patinata con tonalità bronzo oro, raffigurante una testa di Medusa, ma con le labbra e gli occhi serrati, così che l'artista riesce a donare all'immagine un tocco di raffinatezza che racchiude e custodisce un'intimità segreta. Ed è questo il prevalente significato che l'artista vuole attribuire all'opera Medusa, Nome che per gli antichi greci indicava, appunto, “guardiana” e “protettrice”.

di Stefania Marci



Francisco Garden

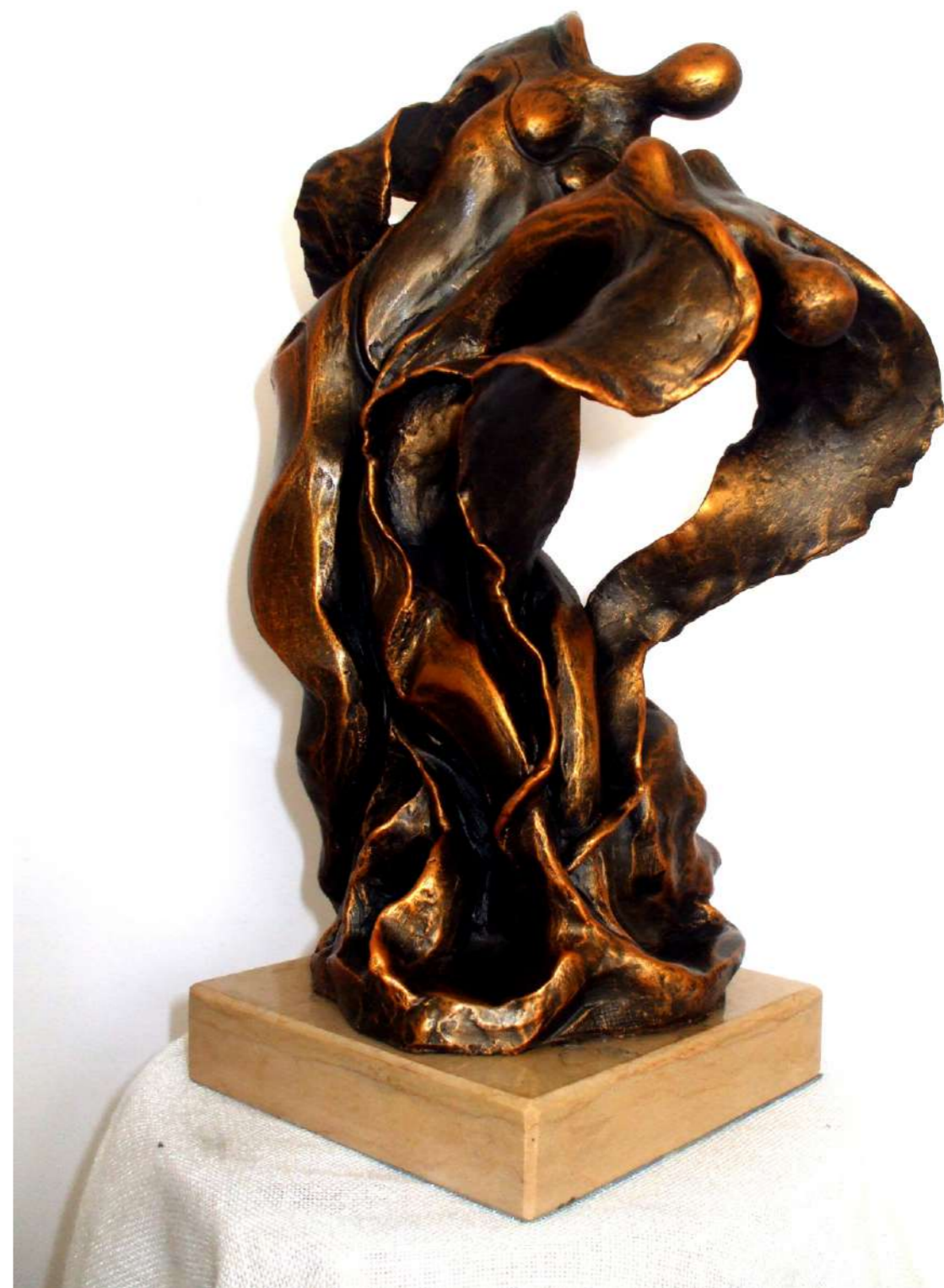
LA CADUTA DI UN AMORE

Ha il volto chinato e il corpo raccolto nel suo dolore, quest'opera che rappresenta la storia di un amore che nel distacco provoca lacerazione.

“Alla fine solo un cuore soffrirà” quando l'altro se ne andrà e con una lacrima incide la figura, perchè per qualcuno il dolore resterà per sempre.

La triste storia di un amore finito è ciò che comunemente si potrebbe pensare, ma non a caso il titolo cita “la caduta di un amore” e non “la fine”, perché l'amore può essere solo infinito e unico.

Di Stefania marci



Francisco Garden

LA MIA MORTE

Opera personale di Francisco Garden che riesce a creare una scultura celebrativa di una morte, quella che lo scultore pensa possa essere la sua, con questa creta patinata di scuro.

Il nero rappresenta il suo più intimo essere “nell'essere artista”, il colore che più si associa alla morte al cospetto di un lutto commemorativo.

Al centro una figura calata dall'alto trova accoglimento in quella che appare come materia decomposta, come fosse un atto di liberazione, fino a diventare una sola e nuova creazione.

Un atto di esorcismo verso la morte che si fa mezzo di trasporto dell'anima.

Di Stefania Marci



Francisco Garden

L'ANGELO TRAFITTO

Anima pura, gli occhi al cielo sono in questa terracotta patinata bronzea: un angelo guerriero, che nel filone iconografico viene spesso definito vincitore, lo scultore Francisco Garden qui lo trafigge facendone scaturire il suo lamento “ho chiamato il tuo nome, una lancia ha trafitto il mio cuore in una notte di luna, piena di sfortuna e fa male, male... ma sarai il destino degli uomini e ti vestirò d'oro e pietre preziose perché sei il frutto nato dall'amore prezioso come l'oro, puro come l'acqua... perché sei l'angelo asceso al cielo, sei l'essere di luce che brilla in alto nel firmamento e porto in grembo una nuova vita, un nuovo amore... e che benedetto sia il nome tuo. Figlio”

E' una speranza di vita che riporta all'essere, in cui il senso del divino lascia spazio Al bisogno dell'umano confinato entro i propri limiti: “sono solo un uomo”.

Di Steania Marci



Francisco Garden

L'INQUIETUDINE

Una scultura in cui l'artista rivela come la sua anima sia contenuta all'interno della carnalità umana, tale da impedirne la librazione verso l'alto. Con una dinamicità che assume la forma di un avvolgente, teso e leggermente piegato involucro, ecco Garden rivolgersi alla sua opera per instaurare il dialogo più intimo tra lui uomo, figura materiale, e lui scultore, la sua anima, dando corpo a un discorso in cui le due parti si uniscono in un solo elemento. “Questa mia inquietudine, accompagnatrice di molti tempi, non mi lascia mai solo quando arriva la notte, sì! ... la notte non mi lasci riposare, ti piace tormentarmi mentre mi avvolgi di sensazioni, di tese emozioni come corde di violino e quale fastidio che mi dai Quando sento il corpo vibrare con il passato alle spalle, il presente piegato”.

Di Stefania Marci



Francisco Garden

"C'E' TUTTA LA VERITA' DI DIO NEL SAN MICHELE DI FRANCISCO GARDEN"

Di Alfredo Pasolino

UN CAPOLAVORO CHE RIFLETTE UNA SENSIBILITA' RELIGIOSA D'ANIMA - Cos'è il genio? E' fantasia, intuizione, istinto, colpo d'occhio interiore, e velocità di esecuzione, l'intensa carica espressiva. Francisco Garden è tutto questo, Il suo San Michele non è un pensiero corale trans-emozionale connesso ad una rappresentazione iconica. E' un documento di profonda sensibilità religiosa, una rappresentazione del crollo delle ideologie? O forse un negazionismo assoluto dell'esistente ragione positivista? Un'opera la sua - e qui manifesta un misurato fondo di neoclassicismo modernista, un evidente rapporto con il profilo della forma-pensiero idealizzata del Deva, l'Arcangelo, l'essere risplendente. Una delle sette espressioni della natura del Logos Divino del nostro Logos Solare. Trino in una manifestazione dell'uno invisibile. San Michele è l'espressione della Sua Natura, Signore delle Creature, uno dei sette Spiriti assisi davanti al trono di Dio - per avvertirne la potenza dell'opera, è sufficiente osservare il mantello distrutto nella battaglia contro il demonio, vinto arreso, sotto i piedi dell'Angelo, la cui energia domina e dirige tutto ciò che avviene nel nostro sistema solare, quale complessità di vibrazione, I suoi sette vortici che ne rispecchiano il fulgore abbagliante dei sette colori prismatici. Un'energia che è calma, meditativa preparazione, in difesa della fede, quella di Garden, che riflette una sua sensibilità dell'anima. La forza di Francisco è interiore, è certezza della presenza di Dio: un vero proprio specchio d'anima! L'Arcangelo è l'ispiratore dell'integrità spirituale, governatore d'entità creative che lavorano sotto di lui. Ne presiede la direzione e la conservazione del nostro sistema solare, custode di ogni vita da ogni conflitto, sempre vittorioso, protettore sempre in vita e in morte nella battaglia contro il male, difensore, dinanzi ad ogni nostro personale Giudizio, Nel sublime plasticismo, inizia la rinascita, cui l'interezza narrante, è la traduzione moderna di icone tradizionali, esprimenti fermezza e virtù, in un'edificante emulsivo sorgivo affioramento, di emblematica semplicità minimalista e sintetismo naturale. senza atteggiamenti impostati. Ma dinamismo istantaneo come la luce naturale. La sua forza è evidente, implacabile e calma. Il Simbolismo di questo capolavoro è una descrizione della fede, utile a capire lo spirito di chi crede contro ogni avversità. Le mani tese a Dio, del suo artefice credente. Simbolo e Simbolismo di Dio, colmo d'ira. Dio della Giustizia che mostra il suo volto al mondo, ne scuote le fondamenta con la gestualità dell'Arcangelo Michele, la Sua Mano Indiscutibile. Questa autografia di Francisco Garden, la sintetica foggia sinuosa arabescata in panneggi dai bordi orlati di ornamento, e di contrappunte nervature simboliche della cruenta battaglia, la cui maturità gestuale coincide con l'essenzialità della sua coinvolgente emotiva partecipazione al dramma del Cielo.





Ringraziamenti



Edoardo PRESTANTI Sindaco
Stella SPINELLI Assessore Cultura
Delia BALDI

Presidente comitato teatro in strada
Silvia BORSI

Per la critica
Stefania MARCI
Alfredo PASOLINO

Per il supporto e la fiducia
Giuseppe TURRISI
Delia BALDI

Per la grafica
Francisco GARDEN

Per la testata giornalistica
Barbara PROSPERI (PROLOCO DI CARMIGNANO)